

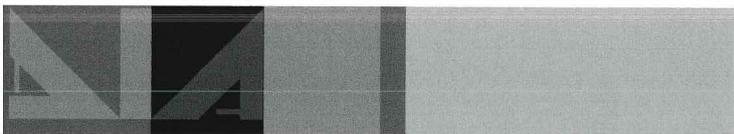
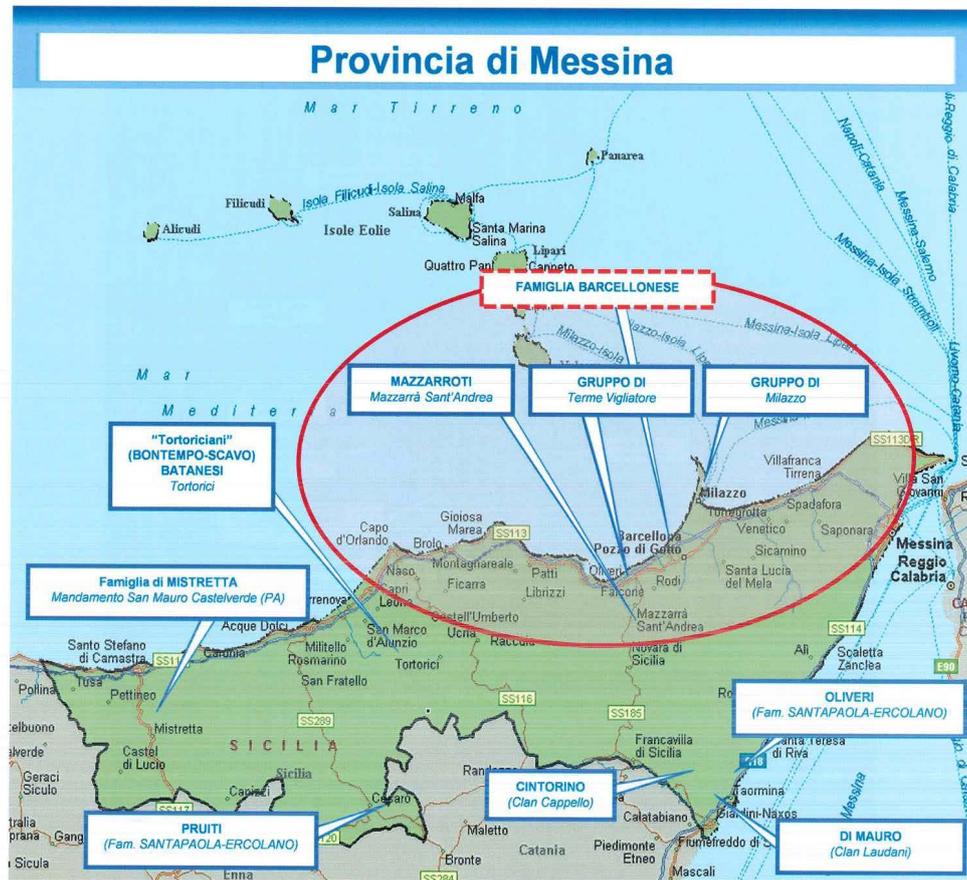
3. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA

113



1° semestre

2018



Relazione  
del Ministro dell'Interno  
al Parlamento sull'attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
Direzione Investigativa Antimafia

## 3. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA

115

La città di Messina resta, quindi, suddivisa in quartieri, nei quali gli specifici gruppi operano in autonomia evitando, per quanto possibile<sup>325</sup>, azioni conflittuali.

Non appare, inoltre, trascurabile la capacità d'intervento dei *clan* messinesi in favore di esponenti politici locali, come evidenziato da indagini del recente passato<sup>326</sup>.

Nel resto della provincia, la pervasiva presenza della criminalità organizzata di tipo mafioso continua ad assumere caratteristiche diverse in relazione agli equilibri ed alle collaborazioni criminali poste in essere nella zona d'interesse.

In particolare, nella vasta area che abbraccia i Monti Nebrodi, limitrofa alla provincia di Palermo, si riscontra, non a caso, l'influenza di *Cosa nostra* palermitana<sup>327</sup>, mentre nella fascia tirrenica le attività investigative continuano a confermare l'egemonia dei "barcellonesi"<sup>328</sup>. Quest'ultimi hanno assunto, nel tempo, una strutturazione e metodi operativi del tutto omologhi a quelli di *Cosa nostra* palermitana, sebbene vengano intrattenuti, per la gestione degli affari illeciti, rapporti costanti anche con le consorterie catanesi.

La fascia jonica, che si estende dalla periferia sud della città di Messina al confine con la provincia di Catania, è un'area connotata dalla rilevante influenza di *Cosa nostra* catanese, facente capo sia alla famiglia SANTAPAOLA ERCOLANO sia ai *clan* LAUDANI e CAPPELLO, che si avvalgono di referenti locali<sup>329</sup>.

Anche in provincia di Messina la criminalità organizzata influisce significativamente sul tessuto economico-sociale, attraverso diverse attività criminali quali le estorsioni e l'usura – spesso tra loro connesse –, il traffico di stupefacenti, le corse clandestine di cavalli<sup>330</sup>, l'accaparramento di fondi agricoli allo scopo di accedere ai finan-

<sup>325</sup> Il 15 giugno 2018, la Polizia di Stato ha dato esecuzione all'OCCE emessa lo stesso 15 giugno 2018 dal Tribunale di Messina (p.p. 6653/14 RGNR DDA e 308/13 RG GIP), nei confronti di due fratelli, pregiudicati per associazione mafiosa ed entrambi detenuti, per un omicidio avvenuto nel 2000 a Messina, ricondotto ad un regolamento di conti all'interno del *clan* GIOSTRA.

<sup>326</sup> L'operazione "Matassa", del maggio 2016, aveva fatto emergere collegamenti tra esponenti dei *clan* SPARTÀ e VENTURA ed alcuni esponenti politici locali, finalizzati al controllo dei voti in favore di specifici candidati alle elezioni comunali, regionali e nazionali.

<sup>327</sup> Il territorio compreso tra i comuni di Mistretta (ME), Reitano (ME), Santo Stefano di Camastra (ME), Capizzi (ME) e Caronia (ME), è inquadrato nel *mandamento* mafioso di San Mauro Castelverde (PA).

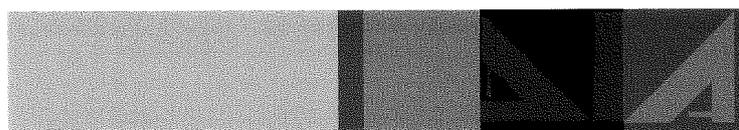
<sup>328</sup> L'organigramma dei "barcellonesi" si compone di gruppi, ciascuno con distinte competenze territoriali: gruppo dei *Barcellonesi*, dei *Mazzarotti*, di *Milazzo* e di *Terme Vigliatore*, con propri riconosciuti esponenti di vertice.

<sup>329</sup> In particolare: la famiglia SANTAPAOLA-ERCOLANO continua ad esercitare la propria influenza nella valle dell'Alcantara e sui comuni di Giardini Naxos, Taormina, Letojanni, Gaggi, Francavilla di Sicilia, Malvagna e Castiglione di Sicilia; il *clan* LAUDANI ha esteso la sua influenza sui comuni di Malvagna, Moio Alcantara, Giardini Naxos, Roccella Valdemone e Taormina; il *clan* CAPPELLO risulta esercitare la propria influenza nei comuni di Taormina, Gaggi, Francavilla di Sicilia, Malvagna, Letojanni e Giardini Naxos.

<sup>330</sup> Il 14 aprile 2018, la Corte di Appello di Messina, con riguardo all'operazione "Piste di sabbia" (aprile 2011), ha confermato le condanne per 10 soggetti responsabili dell'organizzazione di corse clandestine.

1° semestre

2018



ziamenti connessi allo sviluppo rurale, nonché, più recentemente, tramite il controllo delle scommesse *online*. Gli introiti che ne derivano vengono reimpiegati e riciclati in imprese operanti in diversi settori economici quali l'edilizia, le attività commerciali in genere ed i servizi.

Il lucroso settore degli appalti pubblici, viene infiltrato sia mediante l'aggiudicazione forzata delle gare ad imprese di riferimento delle *consorterie*, sia sottoponendo ad una sistematica attività estorsiva gli imprenditori affidatari.

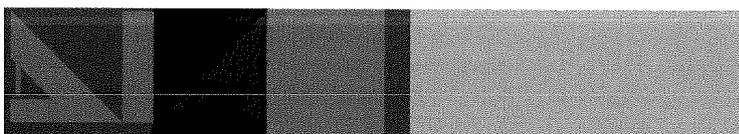
Al riguardo, appare rilevante un'attività investigativa, conclusa nel semestre in esame, che ha disvelato i nuovi assetti della *famiglia* di Mistretta (ME) e la sua capacità di ingerenza nella pubblica amministrazione per il controllo degli appalti e per l'accaparramento dei finanziamenti pubblici<sup>331</sup>. L'appalto investigato riguardava la riqualificazione di siti culturali insistenti su vari comuni, tra i quali Mistretta, Tusa e Castel di Lucio, dove sono installate 12 opere d'arte contemporanea, che costituiscono, nel loro insieme, il noto percorso culturale denominato "Fiumara d'arte".

Per quanto riguarda le attività estorsive, l'importante filone di indagini denominato "Gotha", ad oggi giunto alla settima *tranche*<sup>332</sup>, ha fatto piena luce su decine di episodi estorsivi verificatisi nell'area tirrenica della provincia di Messina, in un esteso arco temporale, individuandone mandanti ed esecutori materiali. E' stato, anche, definitivamente accertato come il sodalizio mafioso dei "barcellonesi" non rappresenti un'associazione criminale occasionale, ma una organizzazione strutturata che si basa, come avviene nella province di Palermo e Catania, su scrupolose competenze territoriali ripartite tra i *gruppi* che la compongono, capace di riorganizzare i propri assetti interni nonostante le ripetute azioni investigative succedutesi nel tempo.

Un sintetico approfondimento va, infine, riservato, nell'ambito delle investigazioni preventive svolte dalla DIA, all'attività di aggressione ai patrimoni illeciti.

<sup>331</sup> In data 20 aprile 2018, in Messina e provincia, i Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "Concussio", hanno dato esecuzione all'OCCE emessa il 12 aprile 2018 dal GIP del Tribunale di Messina (p.p. 6670/15 RGNR e 5534/17RG GIP) nei confronti di 14 soggetti (3 dei quali ristretti in carcere e 11 sottoposti all'obbligo di presentazione alla p.g.), ritenuti responsabili, a vario titolo, di tentata estorsione in concorso aggravata dal metodo mafioso, nonché trasferimento fraudolento di beni con l'aggravante di cui all'art.7 L. n. 203/91. L'attività investigativa ha disvelato un tentativo di estorsione posto in essere da un consigliere comunale, in concorso con altri due soggetti - di cui uno intraneo al *mandamento* di San Mauro Castelverde (PA) - ai danni di imprenditori edili aggiudicatari di un appalto finanziato dall'Unione Europea per la riqualificazione di siti di interesse artistico.

<sup>332</sup> In data 24 gennaio 2018, in Messina e provincia, i Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "Gotha VII" hanno dato esecuzione alle OCCE emesse il 2, il 3 e l'8 gennaio 2018 dal Tribunale di Messina (p.p. 2884/2014 RGNR e 3596/14 RG GIP) nei confronti di 40 esponenti di *Cosa nostra* "barcellonese", ritenuti responsabili - a vario titolo - di associazione di tipo mafioso, estorsione, detenzione e porto illegale di armi, trasferimento fraudolento di valori, violenza e minaccia, reati tutti commessi con l'aggravante del metodo mafioso.



Relazione  
del Ministro dell'Interno  
al Parlamento sull'attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
Direzione Investigativa Antimafia



## 3. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA

117

A tal proposito, proprio nell'ambito della citata operazione "Gotha VII", nel marzo 2018, la DIA di Messina ha sequestrato beni per 6 milioni di euro<sup>333</sup>.

Il Tribunale di Messina ha disposto, quindi, nell'aprile del 2018, l'aggravamento della sorveglianza speciale di PS, nonché la confisca<sup>334</sup> di un'azienda del valore di 1 milione di euro, intestata al figlio di un detenuto appartenente al sodalizio TRISCHITTA.

Un ulteriore sequestro, infine, è stato eseguito dalla DIA<sup>335</sup> nel giugno 2018 nei confronti di un soggetto, anch'egli ritenuto appartenente al *clan dei barcellonesi*: gli accertamenti patrimoniali eseguiti, estesi anche al relativo nucleo familiare, hanno dimostrato la rilevante sproporzione tra i redditi dichiarati, l'attività svolta e gli arricchimenti conseguiti. Il patrimonio sottoposto a sequestro ha riguardato imprese, immobili, terreni, numerosi automezzi, rapporti finanziari e disponibilità bancarie, intestati anche a soggetti terzi, per un valore complessivo di circa 32 milioni di euro.

<sup>333</sup> In data **22 marzo 2018** la DIA, unitamente ai Carabinieri, nell'ambito dell'operazione *Gotha VII* (p.p. 2888/2014 RG NR del Tribunale di Messina), ha dato esecuzione all'ordinanza di applicazione di misure cautelari reali emesso il 14 marzo 2018 dalla medesima Autorità giudiziaria, nei confronti di un soggetto, precedentemente coinvolto nella citata manovra investigativa, ponendo a sequestro preventivo 2 imprese, 12 immobili, 10 veicoli e vari rapporti finanziari, per un valore complessivo stimato in circa 6 milioni di euro. Con lo stesso provvedimento è stata applicata, alla consorte, la misura interdittiva del divieto di esercitare attività imprenditoriali e di ricoprire incarichi direttivi all'interno di persone giuridiche ed imprese, per la durata di 1 anno.

<sup>334</sup> Decreto n. 27/18 CRON (52/15 RG MP), emesso il 7 aprile 2018 dal Tribunale di Messina.

<sup>335</sup> Decreto di sequestro n. 51/17 RG MP e 80/18 RG MP, emesso il 13 giugno 2018 dal Tribunale di Messina.

1° semestre

2018

#### 4. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA

##### a. Analisi del fenomeno e profili evolutivi

La *camorra* conferma il peculiare assetto organizzativo privo di un organismo sovraordinato all'intero sistema criminale, composto, invece, da una galassia di *clan* dal potere consolidato e da un sottobosco di *gruppi*, spesso tra loro in conflitto per la supremazia su un determinato territorio e per la gestione monopolistica delle attività illecite.

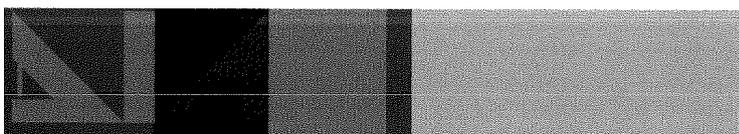
L'azione investigativa, i conseguenti arresti e sequestri dei patrimoni illeciti e l'aumento esponenziale di collaboratori di giustizia hanno comportato, in particolare nell'area del capoluogo, il depotenziamento di alcuni storici *sodalizi*.

Si è assistito, in generale, alla scomparsa dei capi carismatici, alcuni detenuti e altri costretti da tempo alla latitanza, il cui ruolo è stato assunto da familiari o elementi di secondo piano, che non sempre hanno mostrato pari capacità nella guida dei *sodalizi*. Di fronte ai rapidi mutamenti dei contesti locali e per affermarsi come protagonisti, questi giovani delinquenti hanno spesso fatto ricorso ad azioni violente, come riscontrato per la *famiglia GIULIANO* di Forcella.

In altre zone, pregiudicati poco più che adolescenti si sono posti a capo di *gruppi* emergenti, tentando, anche in questo caso, di assumere il predominio nel controllo del territorio e degli affari illeciti, in particolare delle piazze di spaccio, delle attività estorsive ai danni degli esercizi commerciali e dei fiorenti mercati della contraffazione, con azioni connotate da notevole aggressività, con omicidi, attentati e sparatorie. L'assenza di una solidità gestionale è degenerata in lotte intestine, che hanno inciso sulla stabilità di un gran numero di *organizzazioni camorristiche*, in particolare del napoletano, quali, ad esempio, i *gruppi AMATO-PAGANO* e *LO RUSSO*. Numerosi sono stati i provvedimenti cautelari che hanno riguardato quest'ultimo *gruppo*, per anni indirettamente coinvolto, attraverso l'appoggio militare a *sodalizi* alleati, in diverse faide del capoluogo. Nel 2016, altri elementi di vertice hanno avviato la collaborazione con l'Autorità Giudiziaria, al pari di numerosi parenti che avevano già intrapreso un analogo percorso. Le loro dichiarazioni hanno fatto luce non solo su omicidi risalenti nel tempo, ma anche su connivenze tra il *clan* e alcuni professionisti disposti a prestarsi come "prestanome" per conto dei *LO RUSSO*.

Al riguardo, l'operazione "*Snakes*", condotta dalla DIA di Napoli<sup>336</sup>, ha messo in evidenza la relazione illecita che si era istaurata tra i vertici del *gruppo* e due fratelli, entrambi medici-chirurghi. I due specialisti avevano af-

<sup>336</sup> OCC n. 233/18, emessa il 9 maggio 2018 dal GIP del Tribunale di Napoli (p.p. 9674/14 RGNR).



Relazione  
del Ministro dell'Interno  
al Parlamento sull'attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
Direzione Investigativa Antimafia



## 4. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA

119

fittato, per conto del *clan*, alcuni noti ristoranti di Napoli, già sottoposti ad amministrazione giudiziaria, perché sequestrati a conclusione di un'analoga vicenda processuale, che aveva coinvolto altri professionisti ritenuti contigui sempre ai LO RUSSO.

Nel precedente mese di marzo, la stessa articolazione della DIA aveva eseguito un provvedimento cautelare<sup>337</sup> a carico, tra gli altri, di un soggetto già detenuto per riciclaggio dei proventi illeciti dei LO RUSSO, in quanto aveva reinvestito il denaro nella gestione di una struttura per ricevimenti di Pozzuoli.

Altri *gruppi* hanno dimostrato, nel corso degli anni, una notevole capacità di riorganizzazione, nonostante le sentenze di condanna emesse nei confronti dei vertici e i contrasti con *clan* avversi. Uno di questi è il *clan* MAZZARELLA del quartiere San Giovanni a Teduccio di Napoli, operativo anche in altre zone della città. A seguito della scarcerazione dei figli di uno degli storici capi *clan*, il gruppo starebbe riacquisendo il controllo delle attività illecite della c.d. zona della *Maddalena*, approfittando anche dei numerosi interventi giudiziari che hanno colpito capi e gregari del sodalizio avverso dei SIBILLO-NUOVI GIUGLIANO. La notevole disponibilità di armi e la spregiudicatezza e pericolosità degli affiliati<sup>338</sup> hanno consentito all'organizzazione di operare senza soluzione di continuità, anche con azioni omicidiarie e agguati nei confronti dei *clan* contrapposti. Proprio nel corso di uno sparatoria, il 31 dicembre 2017 veniva ferito accidentalmente un bambino di dodici anni che si trovava nella propria abitazione.

Le descritte connotazioni operative, che rimandano ad un contesto magmatico ed in continuo mutamento, non si riscontrano nei *gruppi* operativi nella provincia a nord di Napoli. Nelle zone del vesuviano, del nolano e del casertano i *clan* hanno adottato, nella gestione delle attività illecite, una modalità di mimetizzazione e di compartimentazione.

Tale strategia consente di assorbire gli eventuali contraccolpi derivanti dall'esecuzione di provvedimenti cautelari, come riscontrato per il *cartello* casertano dei CASALESI ed il *clan* POLVERINO di Marano di Napoli. Quest'ultimo *gruppo* ha evidenziato anche la capacità di offrire un supporto logistico fuori area agli elementi di vertice, che durante la latitanza sono stati assistiti, negli spostamenti, fino al viterbese, alla provincia di Roma<sup>339</sup> ed anche in Spagna.

Accanto ad uno scenario criminale della città partenopea caratterizzato da una spiccata frammentazione e con un numero indefinito di *gruppi* criminali instabili, in provincia e nel casertano permangono le storiche consorterie camorristiche, ben insediate nel tessuto sociale e radicate sul territorio.

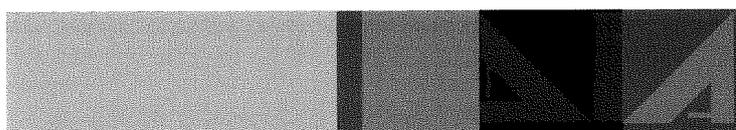
<sup>337</sup> OCC n. 114/18, emessa il 5 marzo 2018 dal GIP del Tribunale di Napoli.

<sup>338</sup> Decreto di fermo n. 5117/15 RGNR PM, emesso il 5 febbraio 2018 dalla DDA di Napoli, per i reati di associazione di tipo mafioso ed altro.

<sup>339</sup> OCC n. 251/18 emessa il 22 maggio 2018 dal GIP del Tribunale di Napoli (p.p. 25889/17 RGNR).

1° semestre

2018



A Napoli, la pluralità di *gruppi* autonomi, più simili a bande gangsteristiche e sempre caratterizzati dall'impiego di metodologie di tipo mafioso e da un uso spregiudicato della violenza, genera un palpabile clima di fibrillazione. I numerosi episodi intimidatori, come l'esplosione di colpi d'arma da fuoco contro abitazioni, auto o attività commerciali riconducibili a *clan* rivali, offrono un quadro d'insieme dove covano molteplici focolai di tensione, particolarmente evidenti nelle aree di Forcella, Quartieri Spagnoli, Sanità, Piazza Mercato, Vasto, Case Nuove, San Giovanni a Teduccio, Ponticelli, aree in cui oltre all'esistenza di faide, sono frequenti le c.d. *stese*. In queste zone ad elevato tasso di disgregazione del tessuto sociale, i punti di forza dei *clan* emergenti risiedono nella capacità di reclutamento di nuovi affiliati - grazie anche all'interazione con la criminalità diffusa - e nella disponibilità di armi e munizioni. Le caratteristiche sociali, culturali ed economiche dei quartieri degradati o periferici di Napoli agevolano l'arruolamento di *giovani leve*, molte delle quali minorenni, attingendo dal vivaio delle bande della microcriminalità.

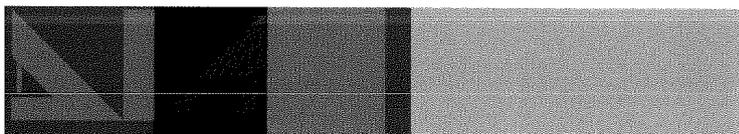
Un diverso tessuto criminale è presente nei territori delle province napoletane e casertane in cui le locali *organizzazioni*, benché fortemente colpite da provvedimenti cautelari personali e patrimoniali e da pesanti sentenze di condanna, mantengono salda la capacità di consenso e legittimazione su gran parte della collettività, grazie ad un'immutata forza di intimidazione ed assoggettamento. La forza attrattiva di reclutamento dei nuovi affiliati risiede nella capacità dei *gruppi* di retribuire le attività illecite prestate, ma anche nella garanzia di offrire una vera e propria assistenza legale agli indagati, assicurando il mantenimento dei familiari in caso di detenzione. La presenza di parenti all'interno della gerarchia di comando conferma la centralità della famiglia, quale strumento di coesione.

Non di rado le alleanze sono state rafforzate da matrimoni tra giovani di *gruppi* diversi, con le donne che assumono, sempre più spesso, ruoli di rilievo nella gerarchia dei *clan*, soprattutto in assenza dei mariti o dei figli detenuti.

Particolare attenzione merita il rapido diffondersi di episodi riprovevoli e violenti commessi dalle c.d. *baby gang*, espressione di una vera e propria deriva socio-criminale.

Le azioni, spesso connotate da un'ingiustificata ferocia, sfociano in episodi di bullismo metropolitano e atti vandalici, consumati anche in danno di istituti scolastici ed edifici pubblici. Il fenomeno delle *baby gang* riguarda diverse zone della città, dalla periferia Nord, ai quartieri vicini alla zona Vesuviana (Ponticelli, Barra, San Giovanni a Teduccio), all'area occidentale di Bagnoli, fino ad arrivare alle zone più centrali.

Spesso si tratta di gruppi composti da ragazzi considerati a rischio di devianza per problematiche familiari o perché cresciuti in contesti che non offrono momenti di aggregazione sociale: fattori che concorrono ad un percorso di arruolamento nelle fila delle consorterie criminali. I minori, infatti, rappresentano un "esercito" di riserva



Relazione  
del Ministro dell'Interno  
al Parlamento sull'attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
Direzione Investigativa Antimafia



## 4. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA

121

per la criminalità, da impiegare, in particolare, nelle attività di spaccio delle sostanze stupefacenti ove, come più volte emerso dalle attività investigative, partecipano persino i bambini.

Il sistema criminale campano opera in tutti i settori d'interesse delle associazioni mafiose, con alleanze con *gruppi* operativi in altri territori, laddove queste si rivelino funzionali al raggiungimento dei propri scopi. Le intese sono frequenti per le attività connesse al traffico di stupefacenti, alle estorsioni e alla contraffazione.

Le *organizzazioni* campane rappresentano, in molti casi, il terminale di ingenti partite di droga destinate ad essere immesse sulle piazze di spaccio locali ed in altre regioni. Il traffico di stupefacenti si avvale di solidi contatti internazionali, soprattutto in Europa (Germania, Belgio, Olanda, Spagna, queste ultime, da sempre, rifugio di latitanti campani) e Sud America<sup>340</sup>, Paesi dove sono stabilmente insediate cellule dei *clan* che mantengono contatti diretti con i trafficanti locali. Nelle attività di spaccio sono implicati interi nuclei familiari con il coinvolgimento sempre più massiccio di adolescenti, impiegati quali "pony express" per le consegne a domicilio. La rilevanza dei traffici di stupefacenti nell'economia criminale dei *clan* campani è confermata da diverse attività investigative - richiamate a seguire - che certificano le proiezioni internazionali dei *gruppi* coinvolti e gli accordi tra i diversi *sodalizi*, finalizzati ad ottimizzare le competenze nella composita filiera dello smercio: trattativa con i fornitori, invio dei corrieri, custodia e raffinazione, tenuta della contabilità, distribuzione sul territorio, etc.

La sinergia tra *gruppi* di estrazione territoriale diversa è emersa nell'operazione "Gallardo", condotta dall'Arma dei carabinieri. L'indagine, conclusasi con l'emissione, il 9 marzo 2018, di un'ordinanza di custodia cautelare del GIP presso il Tribunale di Roma<sup>341</sup>, ha accertato l'operatività, a Roma, di due *organizzazioni*, una di origine campana, l'altra calabrese, tra loro collegate, dedite al traffico di stupefacenti nella Capitale e in parte della provincia. L'*organizzazione* campana faceva capo a 2 fratelli di origine napoletana, figli di un *ex* affiliato di spicco al *clan* LICCIARDI di Napoli, trasferitosi con tutto il suo nucleo familiare alla fine degli anni '90 a Nettuno (RM)<sup>342</sup> e nel 2005/2006 a Roma<sup>343</sup>. Dalle indagini è emerso che i due fratelli gestivano la piazza di spaccio nel quartiere romano di San Basilio<sup>344</sup>, occupandosi anche delle forniture di stupefacenti nell'area di Nettuno. Lo smercio avveniva

<sup>340</sup> La concentrazione della produzione di cocaina nell'America meridionale fa di questa area un importante punto di partenza di tutte le rotte di flussi diretti ai mercati di consumo, tra cui quello europeo. La droga viaggia a bordo di voli che, spesso, fanno scalo negli aeroporti dell'Africa occidentale, per poi essere inviata al mercato europeo a bordo di navi o altri mezzi.

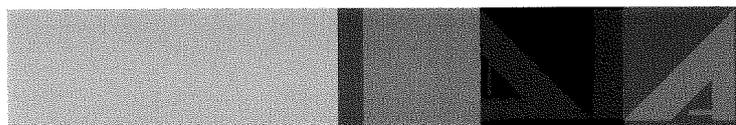
<sup>341</sup> Nell'ambito del p.p. 10685/14 RG GIP e 56169/13 RGNR, a carico di 19 soggetti ritenuti responsabili di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti (cocaina), aggravata dall'uso delle armi.

<sup>342</sup> Dove avrebbero allacciato rapporti legati a traffici di stupefacenti con alcuni familiari del capo del *gruppo* SCHIAVONE, anche loro presenti in quel comprensorio territoriale.

<sup>343</sup> Il pregiudicato sarebbe entrato in contatto, nel 2012 in una casa di cura romana, con il capo del *gruppo* SENESE, articolazione del *clan* MOCCIA di Afragola (NA), che rivestiva un ruolo di rilievo nella gestione dei traffici illeciti nella capitale.

1° semestre

2018



con la collaborazione di un trafficante albanese, con il quale avrebbero effettuato alcuni viaggi in Spagna ed Olanda per l'acquisto di cocaina. La compagine *'ndranghetista* faceva invece capo ad un pregiudicato romano, faccendiere delle *famiglie* FILIPPONE e GALLICO, originarie della provincia di Reggio Calabria e da tempo anche queste insediate nella Capitale.

Un'indagine del mese di febbraio condotta da Polizia di Stato e Guardia di finanza ha evidenziato l'abilità dei *clan* nel mutare rapidamente strategie, a seguito dell'esecuzione di provvedimenti cautelari che hanno decimato la struttura organizzativa, adottando, di conseguenza, modalità di azione meno palesi. L'operazione<sup>345</sup> ha riguardato i *gruppi* DI LAURO e VANELLA GRASSI, attivi a Secondigliano e Scampia nel controllo delle piazze degli stupefacenti e in passato coinvolti in sanguinose faide.

Dopo i colpi inferti dall'Autorità Giudiziaria e dalle Forze dell'ordine, i *gruppi* hanno adottato una diversa modalità di rivendita della droga, ricorrendo ai c.d. *"passaggi di mano"*: il *clan*, invece di servirsi di una complessa organizzazione per la distribuzione al dettaglio delle dosi nelle varie piazze di spaccio (con la nomina di *"capi-piazza"*, venditori, sentinelle, vettori ecc.), vende quantitativi maggiori a *"grossisti"* (*clan* di camorra, altri gruppi criminali organizzati, o anche a singoli), applicando una maggiorazione (nel gergo indicata come *"punti"*) sul prezzo iniziale di acquisto ad ogni passaggio<sup>346</sup>. L'utilizzo di questo sistema, se da un lato comporta profitti più contenuti rispetto alla distribuzione al dettaglio, dall'altro risulta meno dispendioso e non necessita di una capillare organizzazione di risorse umane e, soprattutto, rende meno *"visibile"* alle Forze di Polizia il *sodalizio* cui fanno riferimento tali traffici.

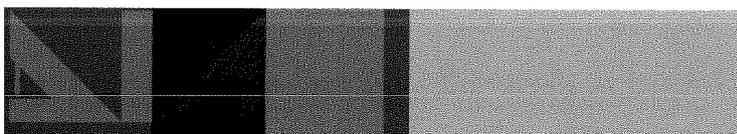
Sempre con riferimento al settore della droga, il 5 gennaio 2018, al termine di un'indagine della Guardia di finanza, il Tribunale di Napoli ha emesso un provvedimento cautelare a carico di 7 soggetti inseriti in una struttura organizzata e ben radicata nei comuni vesuviani, facente capo alla *famiglia* SCARPA, legata al *sodalizio* GALLO di Torre Annunziata (NA). I soggetti gestivano grosse partite di cocaina e *hashish* che, dal Sud America, transitando dall'Olanda, giungevano in Italia per rifornire le piazze di spaccio campane di San Gennaro Vesuviano, San Giuseppe Vesuviano, Palma Campania, Secondigliano, ma anche in Puglia (Porto Cesareo e Polignano a Mare)<sup>347</sup>.

<sup>344</sup> La piazza di spaccio era strutturata secondo un modello tipico della camorra, ossia con dei *"capi piazza"*, delle vedette ed una serie di *pusher*, obbligati a rifornirsi di droga esclusivamente dai due fratelli, che garantiva l'assistenza legale agli affiliati arrestati.

<sup>345</sup> OCC n. 28/18 emessa il 18 gennaio 2018 dal GIP del Tribunale di Napoli (p.p. 52123/12 RGNR), per associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, tentato omicidio ed altro.

<sup>346</sup> In questo caso le sostanze stupefacenti, sia pesanti sia leggere sono state cedute dal *clan* camorristico MARFELLA-PESCE di Pianura, ad altri *gruppi* campani operanti a Marano di Napoli (NA) e nel quartiere napoletano di Miano, ed in Puglia, a San Severo (FG) e Bari.

<sup>347</sup> OCC n. 15/18 nell'ambito del p.p. 33594/16 RGNR e 14862/17 RG GIP.



Relazione  
del Ministro dell'Interno  
al Parlamento sull'attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
Direzione Investigativa Antimafia



## 4. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA

123

Nel mese di febbraio, la Polizia di Stato ha eseguito un provvedimento cautelare che ha documentato l'importazione di ingenti quantitativi di stupefacenti (cocaina, hashish e marijuana), da parte di un'associazione composta da soggetti legati al *clan* DE MICCO del quartiere Ponticelli di Napoli e ad un *gruppo* del Rione Pazzigno di San Giovanni a Teduccio. Anche in questo caso la droga, proveniente dalla Colombia, transitava dall'Olanda e dalla Spagna, per essere poi rivenduta sul territorio di influenza dell'organizzazione dei citati *gruppi*, nonché nel Lazio (a Fondi e Cassino) ed in Toscana (Massa Carrara)<sup>348</sup>. L'indagine, denominata "Scugnizza 2", ha preso il via dagli sviluppi della precedente operazione "Scugnizza" (dal nome di un'imbarcazione utilizzata per trasportare la droga) che, nell'aprile 2017, che aveva fatto luce su un traffico di stupefacenti dal Venezuela, nascosti nel sottofondo dell'imbarcazione, dove gli agenti della Polizia di Stato hanno trovato 680 chili di cocaina.

Nel mese di marzo, nell'ambito dell'operazione «Smoking»<sup>349</sup>, i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare, emessa a conclusione di un'indagine che ha riguardato un'associazione finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti, con base a Marano di Napoli, in cui sono risultati coinvolti pregiudicati legati ai *clan* ORLANDO, NUVOLETTA e POLVERINO. Questi provvedevano ad acquistare in Marocco, tramite il sistema delle c.d. "puntate", ingenti quantitativi di droga inviati in Italia attraverso la Spagna.

Soggetti affiliati ad uno dei *sodalizi* coinvolti nella citata operazione, il *gruppo* NUVOLETTA di Marano, figurano tra i destinatari di un altro provvedimento cautelare eseguito nel mese di aprile dai militari dell'Arma dei carabinieri (operazione "Cuba Libre"<sup>350</sup>), che ha colpito un'associazione criminale dedita al traffico di stupefacenti. Perno dell'organizzazione, in cui sono confluiti gli interessi illeciti oltre che dei NUVOLETTA, dei *gruppi* CICCARELLI di Caivano e LEONE del Rione Traiano di Napoli, era un latitante che, stabilitosi tra l'Olanda e la Spagna, grazie ai contatti con i *narcos* colombiani del *cartello* di Cali, avrebbe fatto da intermediario per l'acquisto di cocaina. La droga veniva infine consegnata ad organizzazioni di trafficanti attive in una vasta area del napoletano (Marigliano, Castello di Cisterna, Parco Verde di Caivano, Rione Traiano di Napoli). Tra i soggetti coinvolti figura anche un appartenente delle Forze dell'ordine, accusato di aver fornito indicazioni agli associati su indagini a loro carico, e un imprenditore campano che, nei forni elettrici prodotti dalla sua azienda, occultava il denaro da inviare in Colombia.

Altro settore dal quale i *sodalizi* camorristici traggono profitti è la contraffazione, attività tornata in crescita nel-

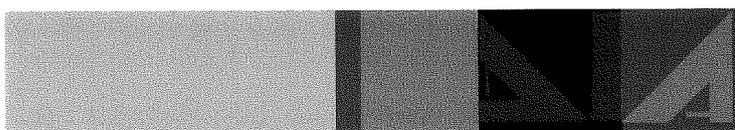
<sup>348</sup> OCC n. 7/18 emessa il 5 gennaio 2018 dal GIP del Tribunale di Napoli (p.p. 13059/15 RGNR). Oltre alla droga è stato sequestrato anche un vero e proprio arsenale, comprensivo di pistole e mitragliatrici.

<sup>349</sup> OCC 86/2018 emessa il 14 febbraio 2018 dal GIP del Tribunale di Napoli (p.p. 25889/17 RGNR), ed eseguita il 12 marzo 2018.

<sup>350</sup> OCC 21/2018 emessa il 12 gennaio 2018 (p.p. 22272/13 RGNR), ed eseguita il 19 aprile 2018.

1° semestre

2018



l'ultimo periodo<sup>351</sup>. Diverse indagini testimoniano l'interesse di alcune *organizzazioni* camorristiche, casertane e napoletane, nella gestione delle *slot machine* e delle scommesse sportive *online*<sup>352</sup>. Si tratta di attività dalle quali i *clan* traggono ingenti profitti sia direttamente, riuscendo a gestire tutta la filiera delle operazioni che attengono ai giochi, sia indirettamente, attraverso prestiti a tassi usurari a giocatori affetti da *ludopatia*<sup>353</sup>.

Quello del gioco è solo uno dei tanti settori dai quali si evince che le organizzazioni camorristiche non si limitano, in una logica parassitaria, a consumare reati vessando imprenditori, commercianti e comuni cittadini, ma si sono direttamente inserite nella gestione di attività economiche, interagendo anche con l'economia legale e attraverso circuiti ufficiali.

Un altro settore dove si ravvisa, sempre più di frequente, l'infiltrazione della criminalità organizzata è la sanità<sup>354</sup>. Le evidenze investigative più ricorrenti, che danno riscontro anche a dichiarazioni di numerosi collaboratori di giustizia, riguardano le tangenti richieste alle ditte che erogano i servizi ospedalieri, soprattutto napoletani. Tuttavia, anche il *cartello* casertano dei CASALESI si è dimostrato interessato al settore in parola, attraverso l'infiltrazione in gare d'appalto bandite presso un ospedale di Caserta. È stato accertato, nel 2015, come il *sodalizio* fosse in grado di controllare, in regime di quasi monopolio, lavori o concessioni che riguardavano la struttura, grazie ad un accordo con il gruppo BELFORTE di Marcianise, che estende la sua influenza sul territorio di Caserta<sup>355</sup>.

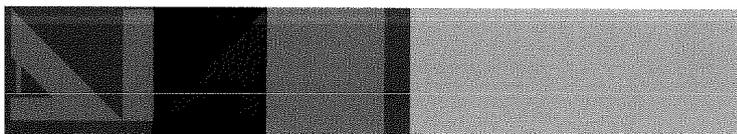
<sup>351</sup> Il 6 marzo 2018 si è conclusa l'indagine condotta dalla Guardia di finanza tra le città di Roma e Napoli, che ha portato all'esecuzione di 12 misure cautelari, al sequestro *per equivalente* di 5 immobili ubicati nel centro di Napoli ed alla chiusura di numerose fabbriche clandestine. L'operazione, denominata «*Moda Gomorra*», ha smantellato un'organizzazione criminale specializzata nella produzione e vendita di capi di abbigliamento e calzature contraffatte di noti marchi. I prodotti erano venduti al dettaglio sulle piazze e nei quartieri rionali di Roma e del sud-Italia.

<sup>352</sup> Il 26 gennaio 2018 il Centro Operativo DIA di Roma e militari dell'Arma dei carabinieri hanno eseguito un provvedimento di confisca di beni, del valore di circa 100 milioni di euro, disposto dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Roma, nei confronti di 5 soggetti, residenti a Ladispoli (RM), ritenuti responsabili, a vario titolo, di far parte di un'associazione criminale dedita all'usura ai danni di cittadini ed imprenditori locali in crisi economica, molti dei quali anche con il vizio del gioco d'azzardo. Del *sodalizio* facevano parte un nutrito numero di soggetti di origine campana, radicatisi da tempo a Ladispoli (RM), che avevano trasferito in quel territorio il *modus operandi* della «*camorra*» napoletana per la diffusione e la gestione di traffici illeciti. I beni sono stati oggetto di sequestro in esecuzione del Decreto n. 3/2016 MP emesso l'8 febbraio 2016 dal Tribunale di Roma - Sezione Misure Prevenzione.

<sup>353</sup> Patologia comportamentale che spinge in modo compulsivo a giocare d'azzardo e scommettere denaro. Il giocatore ludopatico perde la percezione del rischio ed è portato ad aumentare la frequenza delle giocate e la posta in gioco, nella convinzione di recuperare le perdite di denaro e investendo, così, oltre le proprie possibilità economiche.

<sup>354</sup> Nel mese di novembre 2017, si è concluso il processo celebrato con rito abbreviato che vedeva imputati, tra gli altri, esponenti del *clan* LO RUSSO, responsabili di infiltrazioni nelle gare di appalto bandite da alcuni ospedali di napoletani.

<sup>355</sup> OCC n. 9/15 emessa il 7 gennaio 2015 dal GIP del Tribunale di Napoli (p.p. 1787/14 RGNR, operazione «*Sogno*»), per il reato di associazione di tipo mafioso ed altro, che ha riguardato, tra gli altri, elementi di spicco del *clan* ZAGARIA, nonché un ex Sindaco di Caserta. Dalle indagini è emerso che, con riguardo all'ospedale di Caserta, i gruppi IOVINE/ZAGARIA avevano stretto un patto con i «*Marcianisani*» per la spartizione dei proventi illeciti, come dichiarato concordemente da due collaboratori di giustizia, elementi di spicco del *clan* BELFORTE.



Relazione  
del Ministro dell'Interno  
al Parlamento sull'attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
Direzione Investigativa Antimafia



## 4. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA

125

Ulteriori indagini hanno condotto all'esecuzione, nel mese di maggio, nell'ambito dell'operazione "Croce Nera"<sup>356</sup> della Polizia di Stato, di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere. Dalle investigazioni è emerso che il titolare di una società, attraverso l'intercessione del figlio di uno storico affiliato ai CASALESI, riusciva ad imporre l'uso delle proprie autoambulanze per il trasporto dei degenti degli ospedali casertani, escludendo ogni forma di concorrenza.

Un'altra operazione, denominata "Ghost Tender"<sup>357</sup>, della Guardia di finanza ha invece evidenziato un diverso *modus operandi* dei CASALESI, sempre con riferimento al settore della sanità. In questo caso, è emerso che imprenditori contigui al gruppo ZAGARIA, parte integrante del citato *cartello* criminale, con la complicità di funzionari pubblici, erano riusciti ad aggiudicarsi, attraverso turbative d'asta, l'esecuzione di oltre 50 commesse di una Asl partenopea, per un valore di svariati milioni di euro<sup>358</sup>, utilizzando società con sede in Campania e Toscana (Lucca, Altopascio, Montecarlo, Follonica). Tra gli arrestati figurano 2 imprenditori casertani, residenti rispettivamente a Lucca e Montecarlo di Lucca.

È evidente che solo grazie alla rete di relazioni consolidate con esponenti della politica, delle istituzioni e delle professioni, i *clan* riescono ad aggiudicarsi importanti lavori pubblici, imponendone l'affidamento a ditte collegate o facendosi assegnare servizi di manovalanza nei sub-appalti. Uno spaccato di tali complicità è stato riscontrato in un'attività investigativa, conclusasi con l'emissione, nel febbraio 2018, di un provvedimento cautelare<sup>359</sup> che ha consentito di fare luce su accordi criminali tra imprenditori e camorristi, interessati ad investire denaro in speculazioni immobiliari. Alcune di queste hanno riguardato la realizzazione del P.I.P. (*Piano di Innesadimento Produttivo*) di Marano di Napoli, in località Cupa San Rocco. L'appalto, del valore di circa 45 milioni di euro, era stato assegnato, nel 2006, dal comune di Marano, ad una ditta di Sant'Antimo, facente capo a 2 fratelli, a seguito di una turbativa che aveva coinvolto organi e politici del comune di Marano. Le indagini hanno accertato che i

<sup>356</sup> OCC n. 232/18 emessa il 2 maggio 2018 dal GIP del Tribunale di Napoli (p.p. 29998/14 RG NR), ed eseguita il 14 maggio 2018 per il delitto di concorso in estorsione, aggravata dal metodo mafioso. Sulla base dell'indagine, l'ospedale è stato commissariato.

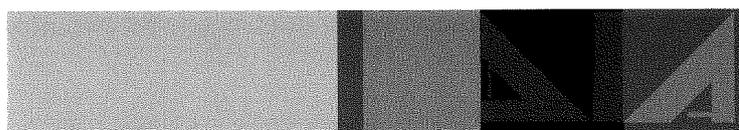
<sup>357</sup> P.p. 11665/15 RG NR e 5610/2016 RG GIP, concluso con un'OCC emessa il 23 marzo 2018 dal GIP del Tribunale di Firenze, ed eseguita il 26 marzo 2018.

<sup>358</sup> I lavori venivano indicati come urgenti e le gare bandite per importi al di sotto dei valori di soglia, oltre i quali sarebbe stato necessario indire formali gare di appalto. In questo modo, l'invito a partecipare veniva sistematicamente effettuato, a rotazione, ad imprese, riconducibili al *so-dalizio* ed i lavori, pur risultando falsamente attestati come avvenuti, in gran parte non venivano eseguiti.

<sup>359</sup> OCC 62/18 emessa l'1 febbraio 2018 dal GIP del Tribunale di Napoli (p.p. 22272/13 RG NR), eseguita il 5 febbraio 2018 dai Carabinieri per il reato di concorso esterno in associazione mafiosa e, in concorso con altri, di indebita compensazione di crediti IVA non spettanti. È stata tratteggiata la crescita criminale di un professionista che, per anni, ha messo a disposizione di uomini legati ad ambienti della criminalità organizzata le proprie competenze nel settore tributario e commerciale, al fine di operare investimenti di capitali illeciti e trovare *escamotage* per finanziamenti che altrimenti i suoi correi mai avrebbero potuto ottenere.

1° semestre

2018



vertici del locale *clan* POLVERINO avevano pilotato l'aggiudicazione dell'appalto in favore dei menzionati imprenditori, anche al fine di riciclare i proventi delle attività illecite del *sodalizio*.

L'attività svolta dai Gruppi Ispettivi Antimafia, finalizzata a verificare infiltrazioni della criminalità organizzata nel settore degli appalti, anche attraverso imprese collegate, conferma il patologico interesse dei *clan* nella gestione dei rifiuti, nell'accoglienza e assistenza ai cittadini stranieri, nella custodia e mantenimento dei cani randagi in canili attrezzati, nella fornitura del calcestruzzo, nel *nolo a caldo*<sup>360</sup>, nella realizzazione di lavori edili in generale, nella realizzazione e successiva gestione di impianti sportivi, interessando a volte gruppi di società. Le descritte connivenze tra *clan* e rappresentanti degli Enti locali hanno condotto all'adozione di provvedimenti di scioglimento per infiltrazione mafiosa dei Consigli comunali di San Gennaro Vesuviano<sup>361</sup>, Calvizzano<sup>362</sup> e Caivano<sup>363</sup>, tutti in provincia di Napoli, disposti con decreti del Presidente della Repubblica, datati il primo 12 febbraio 2018, gli ultimi due rispettivamente 20 e 27 aprile, con contestuale affidamento della gestione dell'ente ad una Commissione straordinaria, per la durata di 18 mesi<sup>364</sup>.

Sul territorio di San Gennaro Vesuviano<sup>365</sup>, dove è egemone il *clan* FABBRICINO, si legge nel decreto, si sono avvicinate, tra il 2009 ed il 2014, amministrazioni comunali che, in continuità con le precedenti consiliature già destinatarie di analoghi provvedimenti, hanno mantenuto collegamenti con quel *sodalizio*. Oltre alla contiguità di alcuni componenti l'organo consiliare e di dipendenti con gli ambiti criminali, sono state riscontrate numerose irregolarità nella gestione dell'Ente, come la carenza delle prescritte verifiche antimafia nelle procedure di assegnazione dei lavori e dei servizi pubblici, la consuetudine dell'amministrazione di ricorrere all'affidamento diretto, in alcuni casi in favore di ditte contigue alla locale criminalità organizzata.

Riguardo al comune di Calvizzano, ove è operativo il gruppo ORLANDO, legato alle famiglie NUVOLETTA e POLVERINO, si legge nel decreto che le verifiche hanno evidenziato l'avvicinarsi, negli ultimi quindici anni di gestione dell'Ente, sempre degli stessi soggetti " ...in una logica di chiara continuità fra le compagini amministra-

<sup>360</sup> Il *nolo a caldo* è un contratto che prevede il noleggio non solo di un'attrezzatura, ma anche del personale addetto al suo utilizzo.

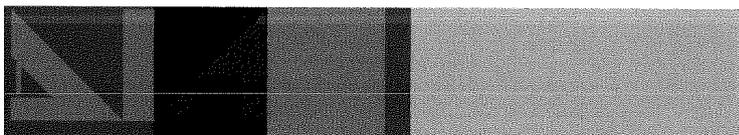
<sup>361</sup> Il Consiglio comunale era già stato sciolto, ai sensi dell'art. 143 del d.lgs. 267/2000, nel 2001 e nel 2006. Il secondo provvedimento veniva annullato con Sentenza n. 7060/2007 del TAR della Campania.

<sup>362</sup> L'Ente era già stato sciolto, a seguito della morte del Sindaco, con D.P.R. del 30 agosto 2017.

<sup>363</sup> L'Ente era già stato sciolto, a seguito delle dimissioni rassegnate dalla maggioranza dei consiglieri, con DPR 17 ottobre 2017.

<sup>364</sup> Sono in corso le gestioni commissariali dei comuni napoletani di Marano di Napoli, Casavatore e Crispano, la cui durata è stata prorogata per ulteriori sei mesi, con D.P.R. del 13 aprile 2018, per Marano (le elezioni sono state fissate per il successivo mese di ottobre) e D.P.R. del 27 aprile 2018, per Casavatore e Crispano, anche questi sciolti per infiltrazioni mafiose, il primo nel mese di dicembre 2016, gli ultimi due nel mese di gennaio 2017. È in gestione commissariale anche il comune di Scafati (SA), sciolto nel gennaio 2017.

<sup>365</sup> A seguito delle dimissioni rassegnate dalla maggioranza dei consiglieri, il comune è stato sciolto con D.P.R. del 10 aprile 2017.



Relazione  
del Ministro dell'Interno  
al Parlamento sull'attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
Direzione Investigativa Antimafia



## 4. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA

127

*tive... che proietta una verosimile ipotesi di patto pre-elettorale. Gli accertamenti effettuati sui componenti della giunta e del consiglio comunale - insediatasi a seguito delle consultazioni elettorali del 26 e 27 maggio 2013 - hanno consentito, inoltre, di verificare l'esistenza di amministratori attualmente in carica o sostituiti, gravati da pregiudizi..." o in collegamento con ambienti della criminalità organizzata locale<sup>366</sup>.*

Il comune di Caivano, dove si trova il comprensorio noto come "Parco Verde" (una delle più rilevanti aree di spaccio della Campania) ricade sotto l'influenza di gruppi satellite del clan MOCCIA. Al pari di quanto registrato per il Comune di Calvizzano, anche in questo caso nel decreto viene sottolineata la «continuità politica» di vari amministratori locali, molti dei quali già presenti nei Consigli precedenti. I lavori svolti dalla Commissione incaricata dell'accesso hanno evidenziato la vicinanza di alcuni componenti il Consiglio con esponenti della criminalità organizzata ed una diffusa irregolarità nella riscossione dei tributi, nel rilascio di autorizzazioni, nella gestione dei rifiuti e nell'affidamento di diversi lavori dei servizi comunali a ditte i cui rappresentanti legali e dipendenti avevano legami con la criminalità organizzata.

La permeabilità del tessuto sociale ad indebite pressioni finalizzate ad orientare il voto nelle consultazioni elettorali è emersa in un'attività di indagine, conclusa il 20 gennaio 2018, con la notifica da parte di militari dell'Arma dei carabinieri di un atto di avviso di conclusione delle indagini preliminari, emesso il 19 gennaio 2018 dalla Procura della Repubblica di Napoli Nord nei confronti di 29 persone, indagate per corruzione elettorale. L'operazione, dalla quale non sono emerse condotte agevolative di organizzazioni camorristiche, ha documentato una serie di vicende corruttive in occasione della campagna elettorale per il rinnovo del Consiglio Regionale della Campania del 31 maggio 2015, finalizzate a raccogliere preferenze a favore di alcuni candidati, poi eletti.

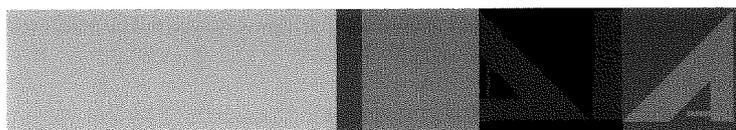
Il reinvestimento dei capitali illecitamente accumulati diventa, poi, un'ulteriore fonte di arricchimento. I sequestri e le confische finalizzati a colpire i patrimoni dei clan rivestono, pertanto, un ruolo centrale nelle attività di contrasto.

Fuori dal contesto territoriale d'origine, la camorra opera innanzitutto nel reinvestimento di capitali, sebbene non manchino evidenze circa la gestione di altri illeciti, quali la vendita di stupefacenti e di merce contraffatta, assicurati da pregiudicati locali. Per le attività di riciclaggio, le organizzazioni campane trasferiscono cellule criminali su territori considerati fertili, adeguando ai diversi contesti sia il modello organizzativo sia le strategie criminali.

<sup>366</sup> Molte le irregolarità riscontrate nel settore degli appalti, o affidati in via diretta, a società oggetto di interdittiva antimafia, o a società vicine a soggetti legati all'ex sindaco. Ulteriori criticità sono emerse dalle verifiche disposte nel settore economico, ove è stato riscontrato, nel periodo 2013/2016, il mancato pagamento di tributi da parte di numerosi soggetti riconducibili alla criminalità organizzata, alcuni dei quali condannati con sentenze definitive per reati associativi, che nel contempo hanno beneficiato di contributi socio-assistenziali da parte dell'Ente.

1° semestre

2018



Il grafico che segue evidenzia i reati sintomatici di criminalità organizzata registrati in Campania nel primo semestre del 2018:

